CAMOENS

Dramma Lirico in 3 parti.

1° Ballo Grande Fantastico

in 5 quadri

Fausto.

2° Ballo in un solo atto

di mezzo-carattere

LA VIVANDIERA

al campo del Re di Prussia.

CAMOENS

Dramma Lirico in Tre Atti

DA RAPPRESENTARSI

NEL REGIO TEATRO

IL CARNEVALE-QUARESIMA 1852

alla presenza

DELLE LL. SS. RR. MM.



TORINO

DALL'OFFICINA TIPOGRAFICA E LITOGRAFICA
DI GIUSEPPE FODRATTI
Via de' Conciatori, N.° 31.

AVVERTIMENTO

Il nome soltanto dell'illustre Poeta CAMOENS *e l'episodio delle sventure a cui pur troppo il più delle volte soggiace il genio. — A Lisbona egli s'innamorò della signora di Attaida, moglie poscia del Duca di Soria. Dessa, angelo di purezza, e d'illibati costumi lo corrispose colla santità de' suoi principii; ma la misera era nata al pianto! — Il consorte, cupo, geloso e crudelmente sospettoso, spesse volte la compromise nei pubblici crocchii, nelle feste, nei balli: talchè ella soffrente per taccie non meritate, in un Convento si ritirò dove religiosamente finiva i suoi giorni. — Dice una cronaca che il Duca di Soria fu ad un tempo, uomo di guerra e di spada; e dove questa abbastanza non lo avesse vendicato, scherano. Strana condizione del valore e della viltà! I diversi affetti dei coniugi Soria, e l'infelice amore di Camoens e una congiura Spagnuola che in quei tempi spingeva i Portoghesi contro i Mori per impadronirsi dello Stato . . . sono il nodo dell'azione.*

A. CODEBÒ.

Poesia di **A. CODEBO'.**

Musica del Maestro
GUALTIERO SANELLI.

PERSONAGGI	ARTISTI
Camoens, Poeta Portoghese	*Baucardé Carlo.*
Duca di Soria, Ministro	*Ferri Gaetano.*
Elvira di Attaida, sua Consorte	*De-Giuli-Borsi Teresa,* cantante di Camera di S. M. il Re di Sardegna.
Imelda, sua confidente	*Zambelli Carlotta.*
Luedos, Generale Portoghese	*Cornago Giovanni.*
Gonzalvo } Scudieri di Soria	*Gabetti Teobaldo.*
Rodrigo } Scudieri di Soria	*N. N.*
Gran Sacerdote	*Migliara Francesco.*
Uno Schiavo Moro	*Reduzzi Francesco.*

Popolo d'ambo i sessi — Cavalieri della Lega — Dame — Monache — Zingare — Zingari — Scherani — Maschere d'ogni qualità — Guerrieri Spagnuoli e Portoghesi — Sacerdoti — Cavalieri di Malta — Musicanti.

La Scena è in Lisbona e suoi dintorni nel 1500.

Le decorazioni dell'Opera sono inventate e dipinte dal Pittore Luigi Vacca, *Professore della R. Accademia,* e Carlo Sciolli.

Maestro Concertatore delle Opere

FABBRICA LUIGI

Primo Maestro dell'Accademia Filarmonica di Torino.

Maestro Istruttore dei Cori

BUZZI GIULIO.

Altro Maestro in sostituzione del Sig. BUZZI *e Suggeritore*

MINOCCHIO ANGELO.

Direttore della Copisteria di Musica

MINOCCHIO CARLO.

ORCHESTRA

Primo Violino e Direttore d'Orchestra
GHEBART GIUSEPPE
Direttore generale della Musica istrumentale della R. Cappella e Camera, e Primo Virtuoso di Camera di S. M.

Primo Violino e Direttore della Musica dei Balli
GABETTI GIUSEPPE.

Capo dei 2. Violini Opera	Cervini Giuseppe.
Capo dei 2. Violini Balli	Simondi Giovanni.
Primo Violino di Spalla	Galeani Giovanni.
Prime Viole . . .	Castagneri Clemente. Zecchinati Giuseppe.
Primi Violoncelli . .	Casella Pietro. Cervini Pietro.
Primi Contrabbassi .	Anglois Luigi. Anglois Giacomo.
Primi Flauti . . .	Beniamino Vittorio. Prato Agostino.
Flautino	Molinazzi Giuseppe.
Primo Oboe . . .	Celli Eugenio.
Primi Clarini . . .	Valable Massimo. Cajolo Giovanni.
Primo Fagotto. . .	Buccinelli Eugenio.
Primi Corni . . .	Belloli Giovanni. Canavasso Carlo.
Prima Tromba . .	Demarchi Camillo.
Primo Trombone . .	Ferrari Pietro.
Arpa	Concone Giambattista.
Timpani	Canavasso Costanzo.

Cembalista e Accordatore
BERRA GIOVANNI.

Pittori Scenografici

Vacca Luigi, *Professore della R. Accademia.*

Sciolli Carlo.

Moja Angiolo.

Macchinista

Majat Giuseppe.

Vestiarista

Fraviga Vincenzo.

Attrezzista

Pollo Giuseppe.

Calzolaro

Frelò-Bertone Giovanni.

Parrucchiere

Podio Giovanni.

Regolatore delle Comparse

Bovio Carlo.



ATTO PRIMO



Splendida festa - Una galleria praticabile attraversa nel mezzo la scena.

All' alzarsi del sipario gli Spagnuoli mascherati si cercano sopra e sotto le gallerie e si rispondono tratto tratto il motto :

Don Sebastiano — Vittoria e onor,
Come la destra — È pronto il cor.

SCENA I.

Dame e Cavalieri *Portoghesi.*

Dame — Bando alle tristi immagini,
Tutto risuoni a festa:
Notte felice è questa,
Notte di pace e amor.
Cav. — Presto tra balli e cantici
Ogni dolor s'invola ;
Cara d'amor parola
Distrugge ogni dolor.
Molti — Della Duchessa il palpito ,
Gl'innamorati amplessi ,
Sono quei sensi istessi
Che dan la vita al cor.

*

Tutti.

È la viola del giardino, la regina della festa:
Ella è il fior che pellegrino - più rallegra la foresta,
Come il crine ha l'occhio nero - e lo sguardo fiero, fiero
La man bianca, bianco il viso - la mestizia ha nel sorriso,
Ma il sospiro che tuttora - Dal suo labbro risuonò;
È il sospir che c'innamora - Che a lei sola il Ciel donò.

SCENA II.

Il Duca di Soria - (*s'avanza cupo e concentrato.*)

Caval. Duca!.. perchè sì mesto
Mentre in sì lieto giorno
Tutto ti brilla intorno...
Soria Bugiarde gioie!... della sposa al core
Oggi non giunser questi canti... e afflitta
Tutta raccolta in un pensier... sospira!...
Temo ignoto un rival.
Caval. Signor, che dici!
La mente tua delira.
Soria Segreta smania mi tormenta... ottenni
Non forse il cor -- solo di lei la mano:
Tal dubbio or tento di scacciare invano.
Grave fatal sospetto
Turba del cor la pace.
Come funébre face
Schiara celati orror.
Ma guai per quei che il tetto
Macchiasse e il nome mio;
Non lo potrebbe Iddio
Strappare al mio furor.
Coro Sgombra il timor dal petto,
Strano tal dubbio è in te.
Soria Guai se d'un vile affetto
Arder costei potè.
Coro Sgombra il timor dal petto,
Strano tal dubbio è in te.

SORIA Miei fidi, invan sperate
Sottrarmi al rio pensiero,
Non puote il mondo intero
Tal dubbio cancellar.
Qual tigre dal suo covo
Vegliar saprò l'ingrata,
È gioia interminata
Potersi vendicar.
CORO Oh Elvira è immacolata
È stolto il dubitar.

SCENA III.

Detti — LUEDOS.

SORIA Chi vien?
CAVAL. Luedos.
LUEDOS Con te solo io deggio
Un istante parlar.
SORIA Signori, udiste, (*via Coro*)
Da me che brami?
LUEDOS Alta ragion di Stato
Or qui m'appella: ogni pensier deponi,
Esser mi dei cortese,
Se ti narro il desir del mio paese.
Oggi sdegnoso e indocile
Al Portoghese impero
Dalle sue tende immobile
Ci guata il Moro altero:
Non più!... l'incauta terra
Primi dobbiam domar;
Abbia da noi la guerra
Distrutti e Numi e altar.
SORIA È bella, o ardito giovane,
L'ira che il cuor ti detta,
Come una prece patria
Sacra è la tua vendetta;
Ma non sperar l'orgoglio

Del Moro soggiogar,
Se pria chi siede in soglio
Non porga a te l'acciar.

LUEDOS Or dunque il voto fervido
Si porti al Re.

SORIA Ma indomita
Contro la patria istessa
La Spagna sorge già.

LUEDOS Che val?... se svegli un popolo
Al suon delle vittorie
Per vincer, nuove glorie
Contro i ribelli avrà.

SORIA Prode garzon!

LUEDOS All'arbitro
Moviamo uniti.

SORIA Libera
Sia la favella.

LUEDOS Accendasi
Il core dei guerrier.

SORIA E morte pria di cedere
Sia nostro sol pensier.

A DUE

È bello vedere — nel pugno dei forti
Decider l'acciaro — di un popol le sorti;
Già fatta superba — la nostra bandiera,
Allora possente — s'innalza ed impera,
Allora nessuno — rapirla potrà,
Chè il sangue dei prodi — eterna la fa.
(*Si stringono le destre e via*)

SCENA IV.

(*Dalla galleria e dalle sale compariscono molti* Domìnò neri: *a poco a poco si radunano e vengono a portarsi sul davanti del proscenio*)

3. MAS. (*Dall' alto*) Don Sebastiano!
4. » (*Dal basso*) Vittoria e onor.
3. » Come la destra
4. » È pronto il cor

TUTTI

Piano, silenzio: l'interna voce
Spegniam per poco dell'odio atroce,
Poi come folgore dal ciel cadrà;
Vita la Spagna dal ferro avrà.
Moviam guardinghi; non un sospir,
Anche uno sguardo ne può tradir.
Don Sebastiano — Vittoria e onor,
Come la destra è pronto il cor. (*Si perdono nelle gallerie*)

SCENA V.

CAMOENS *avvolto nel mantello con mezza maschera.*

Qui la vedrò... pene d'esilio, ingrate
Cure moleste, dal mio petto omai
Tutte sgombrate. Non veduto e solo
Venni a Lisbona — Oh mia celeste Elvira!
Te sempre il cor sospira,
E nell'estremo dell'affetto mio
In te miro congiunti amore e Dio.
Pur novella di te mai mi giungea;
E allor nell'ansia d'un amore santo
Questa mia cetra non avea che il pianto.
Per gioir d'un suo sorriso
Il mio sangue dato avrei,
E in quell'ora il paradiso
Sarìa apparso agli occhi miei:
Poi all'angelo che a lato
Ne consola ne' martir,
In quel punto sì beato
Avrei chiesto di morir. —
Silenzio... alcun s'innoltra,
In disparte osserviam (*Si ritira sotto le gallerie*)

SCENA VI.

Detto nascosto — Elvira ed Imelda.

Elv. Ad ogni sguardo
Vorrei celarmi — Buona Imelda, è orrendo
Frenare i motti del mio core, e sempre
Temer ch'altri li scopra!
Imel. In mezzo ai fiori
Che sì lieta dovrian farti la vita
Perchè fuggi al piacer ? Grandezza, onori,
Poter, tutto possiedi.
Elv. Ma l'interno dolor oh tu non vedi!
Che val grandezza e onor
Se nata nel dolor
Or deggio qui languir ?...
Che vale un menzogner
Fantasma di poter
Che fugge qual sospir ?...
Oh, amica, nel tuo sen
Lungi dal caro ben
Sol bramo di morir! (*suoni di dentro*)
Imel. Ma ti consola, echeggiano
Per te le sale di sinceri voti,
Sei diva della festa...
Elv. Che val grandezza e onor
Se nata nel dolor
Or deggio qui languir ?...
Che vale un menzogner
Fantasma di poter
Che fugge qual sospir?...
Oh, amica, nel tuo sen
Lungi dal caro ben
Sol bramo di morir!
Imel. Ma sempre, e sempre affliggerti,
Donna, così vorrai ?
Elv. Il mio dolor non avrà tregua mai!
Oggi mi punge il rimembrar funesto

Del dì che ad uomo mi legar che abborro!..
Il tripudio mi uccide...
CAM. (*All'orecchio d'Elvira*) A te un istante
In segreto, parlar, donna, vorrei.
ELV. (*colpita*)
Oh Ciel!.. qual voce (*a Imel.*) T'allontana, vanne,
E pôscia qui ritorna (*Imel. via*) Orben che brami?..
CAM. Amarti sempre. (*si smaschera*)
ELV. Non è sogno il mio?...
Camoens!
CAM. Ti stringo, o Elvira, al petto mio.

SCENA VII.

ELVIRA E CAMOENS.

A DUE

Son teco, son teco. Oh gioia infinita,
Momento che basta per tutta la vita:
Son teco, ripeto: son teco, rispondi,
Chè gioia più grande di questa non v'ha.

ELV. (*trasalita*) Dove trascorsi!...
CAM. A che t'arresti e tremi?
ELV. Ahi! fu colpevol questo amplesso.
CAM. Cielo
Che mai dici?
ELV. Più te ascoltar non posso
Fuggi la sposa di Soria...
CAM. Che intendo ?
ELV. Vanne t'invola. Questo loco è orrendo.
Qual sventura tu non sai
Sia vederti in tal momento.
T'amo or più ch'io non t'amai,
Ma delitto è questo accento.
Di sottrarti invano speri
Al consorte indagator;
Fin dal guardo e dai pensieri
Qui ciascuno è scrutator.

CAM. Infedel!... ma quando lieta
Della mutua ardente idea
Fin la lagrima segreta
Ai sospir corrispondea,
Dimmi allor chi avrìa pensato
Che spergiura a tanto amor
Tu mi avresti un dì immolato
Gioia, fede, speme e cor.
ELV. Taci!.. il padre mio languente
Dentro un carcere perìa,
Se la mano ad un possente
Dar negava.
CAM. Vili, infami!
E quell'uom?
ELV. Era Soria.
Senza indugi — Del riscatto
Era questo il crudo patto.
» Così gli empi mi han tradita
» Così voller sacrifizio
» Non di morte, ma di vita.
CAM. Noi perduti! (*Si vede il Duca che vorrebbe avventarsi su Camoens, ma è trattenuto da Luedos.*)
ELV. Dio l'ha scritto,
Nè si può senza un delitto
Quel decreto cancellar.
CAM. Pera l'uom che ha il cor trafitto,
Dio nol possa perdonar. —
Quando ramingo ed esule,
Chiuso nel duol profondo,
Chiedendo un pane agli uomini
Io malediva al mondo;
Oh ancor novelli triboli
Il fato avea per me!...
Tu pur dovevi uccidermi
Senza mancar di fè.
ELV. Deh frena, frena gl'impeti
Che più ci strazian l'alma;

Primo conforto ed unico
Torna al tuo sen la calma:
Io della terra immemore
Senza sperar mercè
Nelle mie preci, assidua,
Pregherò Dio per te.

COR. *di den.* Viva Camoens!

CAM. Quali grida!

ELV. Sei scoperto!

CAM. E in qual momento!

SCENA VIII.

IMELDA, *indi* CAVALIERI E DAME, *poi* SORIA, LUEDOS, GONZALVO E RODRIGO.

IMEL. Giunge il Duca di Soria.

CAM. Il Consorte!.. oh gelosia!

CORO Viva Camòens che del nome
Fece il mondo risuonar;
Serto eterno alle sue chiome
Noi veniamo ad intrecciar.

SORIA Più gradito, inaspettato
Abbia onor di Pindo il vanto;
Ma chiediamo eterno un canto
Che ricordi lieti amor. *(ad un suo cenno i valletti portano sedie e si mettono tutti in cerchio)*

CORO Bravo, bravo, sciogli un canto
Che ricordi lieti amor.

CAM. È un oltraggio.

ELV. Quai trasporti.

LUED. Sia di guerra l'argomento,

CAM. No, d'amor... più in cor lo sento.
(s'avanza improvvisando)

I.

Una innocente vergine
Bella di un amor santo
Vivea serena e placida
Al genitore accanto:
La vide un giorno e subito
Arse di fiamma oscena
Un uom che vita libera
Tra il fasto e il vizio mena....

ELV. (Quai rimembranze !).
TUTTI L'anima
meno Soria Nel volto impressa egli ha.

II.

CAM. Uso con l'oro a vincere
Quanto il voler non piega,
Nelle sue brame indomito
Piange, minaccia e prega;
Ma poi che in casta giovane
Rinvenne un'alma forte,
Fino al cadente veglio
Osò parlar di morte....

ELV. Deh cessa!...
SORIA Taci... il cantico
Possente al cor mi va.
TUTTI Nel guardo suo, nel fremito,
Tremendo arcano sta.

III.

CAM. Oh allor venduta vittima
Tosto si tragge all'ara;
Ma oimè! la face pronuba
Il pianto sol rischiara.
Pur fida moglie ed umile
Esso l'ottenne... e, orrore!
Sul deprecato talamo
Contaminò quel fiore!

ELV. Egli delira!
LUED. Indomita
L'ira più fren non ha.
ELV. Ei si perdè.
CAM. La vergine
(*sospirando*) È questa, e l'uomo orribile
Innanzi a tutti or stà. (*tutti si alzano*)
TUTTI Ahi sconsigliato!
ELV. Bárbaro!
Vita m'uccidi e onor.
CAM. L'onor?.. Gran Dio perdonami.
SORIA Tu l'ami?... o mio furor!
CAM. Che mai feci! a lei di pianto
Giorni ancor più orrendi aprìa;
Fù spietata l'ira mia,
La mia mente vaneggiò,
Solo, ahi solo nella tomba
Quest'amor spegner potrò.
ELV. Me infelice! Or più non oso
Di fissar nessuno in volto:
Ogni sguardo in me rivolto
Nel mio petto il cor gelò...
Dal consorte maledetta
Mai più speme non avrò.
SORIA Non sperar che più segreta
Viva in te la fiamma ardente:
Io gli allori del poeta
Più famosi renderò:
Nuovo oltraggio nuova morte
Per te in core studierò.
CAVAL.
DAME
LUED.
GONS.
RODR.
Fremon tutti, e invan ritegno
Cerca ognun nel proprio sdegno:
Come scrosciò d'uragàno
Presto o tardi scoppierà.
SORIA Dunque in premio alta mercede
Ora accetti il pio cantor. (*gli getta una borsa*)
CAM. Vile infame!

TUTTI Arresta e torna
In te stesso.

CAM. Oh mio rossor!

TUTTI Come l'urto di gonfio torrente
Schianta, uccide, rovina e fracassa,
Così l'ira che ruppe repente
Pianto e sangue costare dovrà.

FINE ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Un'Orgia in una taverna.

I Congiurati Spagnuoli, abbracciati colle loro donne, seduti a vari tavolini, bevono, fumano e giocano a carte: le donne sono in costume di Zingaro. Varie persone girano con boccali e apprestano vino. La scena è affollata da comparse di vario genere analoghe ai tempi. Vi sono in lontananza piccole ringhiere in alto, e sopra una di esse Luedos travestito da Zingaro con altri due beve, giuoca e ascolta, ed intanto i suoi seguaci, pure travestiti, siedono in fondo a varie tavole.

CORO.

I. Versa, versa!
II. Pria di notte
Ogni ventre sia una botte.
TUTTI. Vino, vino: pe' begli occhi
Del mio amor ciascuno tocchi.
UOMINI. Nera, nera la pupilla,
Hai lo sguardo traditor;
Ma se intorno brilla, brilla,
Come foco brucia il cor.
DONNE. Non c' importa del Signore
Che pien d'oro a mensa stà;
Anche il canto dell'amore
Molte gioie compra e dà.

Uomini Ogni duolo si pariglia
Con l'amabile licor,
Versa... tocca!... la bottiglia
È la fossa del dolor.
Tutti Viva Amore là rà là
Viva Bacco... là rà là (*si sente cupamente*)
III. Don Sebastiano
IV. Vittoria e onor.
Molti Come la destra
Altri È pronto il cor.

Tutti.

Foco e ferro - lo giuriamo
Queste torri struggerà;
Anche il vino che mesciamo
Diman sangue diverrà:
Col suo re cadrà atterrato
Ogni servo ed ogni sgherro:
Foco e ferro!
Ferro e foco - a fil di spada
Passeremo i rei codardi,
Nostre son queste contrade,
Farem nostri que' stendardi;
Non un antro per celarsi
Non avranno o asilo o loco:
Ferro e foco.

Molti Bevi, tocca.
Altri Versa, piglia
V' è la vita nel licor.
Tutti Viva, viva: la bottiglia
È la fossa del dolor. (*traballano girando colle loro donne sotto il braccio*)
Noi formiamo una famiglia,
Alla forca i creditor.
Uomini Veh briccona, quell'occhietto
È il delirio del mortal! (*piantano gli stili sulla tavola e cadono a sedere spossati*)

Per Dio ! brilla il maledetto
Come brilla il mio pugnal.
DONNE Pure ancor molto ne avanza
In quest'ora di piacer:
V' è la danza, v'è la danza
Prima meta del goder.
TUTTI V'è la danza, v'è la danza,
Canto e ballo... là rà là.
Ferro e foco... là rà là.

(*Le comparse intrecciano una Zingara, la quale verrà accompagnata dalle voci sole del Coro, e tratto tratto interrotta e ripigliata dall'orchestra*).

SCENA II.

Detti — LUEDOS *che discende dalla ringhiera.*

LUEDOS Miei camerata, anch'io gloriose gesta
In mezzo a tanta festa
Vorrei narrar.
CORO Oh il benvenuto: bevi.
LUEDOS A voi compagni della Spagna vanto,
Profetico vo' sciorre allegro un canto.
CORO Bravo!... un brindisi guerrier,
Tocca, tocca... ecco il bicchier. (*apprestano*)
LUEDOS Zitto.
TUTTI Zitto.
LUEDOS Niun rumor,
Canto un giorno di valor.
TUTTI Zitto, zitto niun rumor. —
LUEDOS O benedetto il popolo
Che nell'ardir più forte
A' suoi nemici impavido
Seppe apprestar la morte:
Cadranno un giorno i secoli
Ma il nome suo vivrà } *Coro ripete*
CORO Bravo, bravo: parli al cor,
Questo è il canto del valor.

LUED. Vile colui che ascondesi
Sotto codarde trame,
Ei porta sul patibolo (*scompiglio nei cong.*)
Il tradimento infame...
Ma che?... Tacete! o iniqui,
Tremate intorno a me:
Quei che codardo nomasi
Popol di Spagna egli è.

MOLTI Che dici? (*furenti*)
ALTRI A morte.
TUTTI Strozzalo!
DONNE Gran Dio...
MOLTI Nel petto immergasi
Il ferro, o in mezzo al cor.

(*Luedos, nel punto che stanno per avventarsi contro lui corre alla ringhiera: col pugnale ne uccide due che lo raggiunsero e grida:*)

LUED. Cada la folgore sui traditor! (*I seguaci Portoghesi di Luedos si slanciano coi pugnali in mano alla gola degli Spagnuoli, e formano varii gruppi*)

LUEDOS (*dall'alto*) Don Sebastiano — vittoria e onor.

APPARTAMENTO DEL DUCA DI SORIA.

Camera con due porte nel mezzo, e un ampio finestrone gotico: a diritta e sinistra vi sono porticine con cortine; è notte.

SCENA III.

ELVIRA *sola*.

ELV. Soria partì!... chè della guerra il grido
In Affrica lo tragge; oh con qual arte
Scrutommi il volto nel partir; di foco
L'occhio su me figgea,

E quel guardo tremar tutta mi fea. —
Oh mio Camoens!... avrai l'ultimo addio,
Me lo chiede il dover, l'impone Iddio.
Poi sola in queste mura
Sommessa piangerò la mia sventura.
Ahi che una stella improvida
Vegliò sulla mia cuna,
E innanzi a me passarono
Le gioie ad una ad una,
Sol per offrirmi il danno
Del disinganno.
Ma pur d'amore al palpito
Quest'alma fu rapita,
E allor nei sogni rosei
Lieta sperai la vita,
Misera!... piansi tanto.
Non valse il pianto.

(*Suona il campanello: comparisce un servo: si vede il Duca dietro una cortina*).

A lui tal foglio... e tosto; io qui ti attendo.

(*Consegna il foglio e parte: mentre il servo sta per partire, il Duca lo ferma*).

SCENA IV.

SERVO — DUCA DI SORIA.

DUCA A me quel foglio... parti — (*servo via*)
(*legge*) « Circa alle due della notte: un lume
» Dal mio verrone a te dirà che sola
» Io qui t'attendo » — Che mai lessi! Indegna.
Come io l'abborro oh veramente l'ami. (*con malaugurio*)
— Ebbene, ei venga! a certa morte ei venga.
(*suona*) L'infame amor soffocherò col brando...
E dove io cada... ei pur morrà, lo giuro. (*viene il servo*)
— Al palazzo del re vanne: tal foglio

A Camoens reca!... Elvira,
La mia consorte a lui lo invia; m' intendi.
Parti, e poscia qui adduci i miei scherani.
(*servo via*)
—Povera illusa! al mio partir credevi:
Stolta, egli vive ancora...
E potevi sperar di pace un'ora?
Io geloso il cor struggea
Sol temendo infido un detto,
Ed allora a farti rea
Bastò appena il mio sospetto:
Or ch' io scopro che tu osasti
La vergogna seminar,
Non v'ha pena che mi basti
Tale sfregio a vendicar.

SCENA V.

Detto — Elvira.

Elv. (*si arresta*) Ah!
Sor. Elvira!
Elv. Quali sguardi!
Sor. Anche un addio d'amore
A te darà il consorte
Pria di partir... ti accosta.
Desso verrà!...
Elv. (Che ascolto,
Mi fa agghiacciar quel volto!
Sor. Ma perchè il guardo arresti
Al suol? Perchè sì mesti
Que' tuoi begl'occhi?... Oh credi
Lungi non è.
Elv. Che dice!
Sor. È amato! oh lui felice!
Elv. Ma che hai tu?... turbato sei?
Sor. Fisa i tuoi negli occhi miei (*scoppiando*)
Nulla in essi hai letto ancor?

Elv. Quai trasporti...
Sor. Di furor.
Elv. (Quel viglietto... il cor mi trema,
Forse ei lesse... oh rio martir!)
Sor. Notte orrenda... notte estrema:
Qui ciascun dovrà colpir. — (*pausa*
M'odi... ti amai col palpito *terribile*)
Del primo amor profondo,
E di te privo, parvemi
Vuoto di gioia il mondo:
Or che la fama e il talamo
Osasti a me macchiar,
Quanto ti ho amato o perfida
Tanto saprotti odiar.
Elv. Taci, tu il sen mi laceri
Con cento colpi e cento;
No ch'io non son colpevole...
Mi colga il ciel s'io mento!
Come si adora un tumulo,
La patria, i nostri altar...
Come una pia memoria
Io l'ho potuto amar.
Sor. (*con sarcasmo*) Pietosa!... ebben qual lampada
Che alla preghiera invita
Chiami tal luce i miseri
A meditar la vita!
(*Prende il lume, e lo pone sul parapetto di una finestra di mezzo; la scena resta quasi buia*)
Elv. (*da sè*) Ah ch'ei verrà!
Sor. Tu tremi!
Elv. Quel lume! (*va per levarlo*)
Sor. Invano tenti
Strapparlo a me.
Elv. Quai pene!
Quai smanie!
Sor. Atroci, ardenti! (*la trascina*
Vedi quel lume... è fiaccola *alla finestra*)
Che arde a una fossa accanto.

Or bene il sangue spegnere
Non lo potrebbe e il pianto!
Stolta!.. sul foglio infausto
Una sentenza hai scritto...
Ella si deve compiere,
Ella sarà un delitto!...
Tu piangi?... Ah quella lagrima
Risponde al mio furor,
Per trucidar quell'empio
Dona più forza al cor.

ELV. Crudo, l'orror che mediti
Alto ribrezzo inspira.
Deh non volerlo vittima
D'una terribil ira;
E se a placar ti valgono
Quest'ore di martir,
Tronca i miei giorni e uccidimi:
Grazia sarà il morir.

SOR. Empia! dovevi piangere
Nel dì che m'hai tradito,
Quando l'onore e il talamo
Violasti e il sacro rito:
I mali or tuoi non valgono
Uno de'miei martir,
Ch'ei mora!... e poi concedere
A te potrò il morir! (*con violenza la chiude nella camera*)
Prova tu ancora quei tormenti, o infida,
Ch'io soffersi per te... ma alcun s'appressa.

SCENA VI.

Da varie parti sospettosi, guardinghi s'innoltrano gli Scherani; *sono avvolti nei loro mantelli ed hanno una lanterna in mano.*

SCHE. Signor che brami?—Signor che chiedi?
Presto a ubbidirti — ciascun qui vedi,

Chi fia quell' uomo — che vuoi tu spento?
O è forse un ratto — un tradimento?...
Evviva il Duca — vogliam ferir:
Vogliam dar prove — del nostro ardir.

SOR. Ben m'intendeste — nel mio castello
Fra pochi istanti — un uom verrà:
Allor ch'ei parta — dentro l'avello
Il vostro ferro — lo caccerà.

SCHE. Colà segreti — colà appiattati
Staremo muti — ad aspettar;
E tanti sdegni — non vendicati
Oggi sapremo — qui vendicar,
Ma il poveretto — non soffrirà
Allor che un salto — farà di là. (*suonano le 2 ore*)

SOR. Zitto... silenzio — che l'ora è questa.

SCHE. Ecco !... a ferire — ciascun s'appresta. (*cavano*

SOR. Allor ch'ei parta — dentro l'avello... *i pugnali*)

SCHE. Il nostro ferro — lo caccerà.
Zitto... silenzio... non soffrirà
Allor che un salto — farà di là.

(*Vanno a situarsi fra le varie entrate, e ad un cenno di Soria spengono le lanterne*).

SCENA VII.

CAMOENS *s'innoltra dal mezzo guardingo*,

È notte intorno... ma perchè deserto
È questo loco; qui nel buio parmi
Uscir lugubre accento
Cui risponde il mio cor con un lamento.

ELV. (*di dentro*) Prega... prega .. a te non resta
Che l'aiuto del Signor:
Fuggi, fuggi: notte è questa
Di vendetta e di terror.

CAM. Quali accenti!... Elvira ?...

ELV. (*c. s*) Fuggi.

Cam. Qual mistero!
Elv. (*c. s.*) Fuggi, fuggi.
Cam. Dio! se non è un incanto
È questa l'ora di novello pianto!
Sor. (*Brancollante nelle tenebre va ad aprire la porta della stanza di Elvira*).
Sche. Allor ch'ei parta — dentro l'avello
Il nostro ferro — lo caccerà. (*si ritirano dietro le porte*)

SCENA VIII.

Camoens *ed* Elvira *con lume.*

Elv. Chi la mia porta apriva?
Cam. Or tu deliri!
Ma che ti accadde?
Elv. Sventurato! a morte
Io qui ti trassi.
Cam. A morte!
Elv. Ascolta... il mio consorte
Tutto scoperse, ed insidioso agguato
A te prepara.
Cam. Se il mio sangue brama,
Ch'ei l'abbia: a me la vita
Senza sperar di posséderti mai
È orribil peso.
Elv. Cessa, cessa! il core
Tu mi trafiggi... vanne!...
Cam. Oh ancor un solo accento!...
Dimmi se avrò il tuo pianto
Se qui cadessi spento.
Elv. Fin dal dì che a queste mura
Tu traevi... allor t'amai;
Questo affetto la sventura
Più possente suggellò...
Nè potria spiegar giammai
Come t'amo, e il cor t'amò.

CAM. Gioia estrema!... ogni tormento
Io per te sfidar potei,
Ma compensa un tal momento
Quanti affanni il cor provò...
Fûr felici i giorni miei
Se per te morir potrò.
SCHE. *(di dentro)* Allor ch'ei parta — dentro l'avello
Il nostro ferro lo caccerà.
ELV. Odi quai voci; estremo
Si fa il periglio: involati.
CAM. Vicino a te non temo:
Io qui l'attendo.
ELV. Misera!
Ed io t'uccisi!
CAM. Calmati.
ELV. Scampo per te non v'ha.
CAM. *(con passione)* Ma tu sarai quell'angelo
Che il cielo m'aprirà...

SCENA IX.

Detti — IL DUCA DI SORIA.

SOR. Mentre alla salma un baratro
Per te dischiuso è già.
CAM. Soria!
ELV. Pietà! Pietà!
SOR. Nuda il tuo ferro — lacero
Da cento colpi il petto...
Vo' che tu cada esanime
In braccio al caro oggetto,
Solo nel sangue estinguere
L'odio mortal potrò.
CAM. Usciam, fra poco intrepidi
Pari pugnando a pari,
Ci schiarirà la tenebra,
Il lampo degli acciari,
Qui di una donna al gemito
Regger il cor non può.

ELV. Alme spietate! struggervi
Non sia vostro desio:
L'odio crudel che v'agita
Or maledice un Dio!
Ahi tutti, ahi tutti a piangere
Cieco destin dannò.
SOR. Ma qui morrai... difenditi.
CAM. Nol voglio.
SOR. Un vil sei tu!
ELV. Pietà, pietà!
CAM. Trafiggimi.
SOR. Speri fuggir...
CAM. (*snuda la spada*) Non più.
(*Si battono furiosi: Elvira si appoggia ad una sedia esterrefatta*)
SOR. (*resta disarmato*) Oh mio rossor!
CAM. Elvira!
Lassù soltanto ci vedremo... addio. (*via dal mezzo*)
SOR. Ma involarti mal tenti all'odio mio!
ELV. Quale tumulto! (*Dal finestrone gotico si vede una lotta fra Camoens e due Scherani*)
SCHE. (*di dentro*) Muori, muori, muori. (*si ode un lamento di Camoens*)
SOR. (*trascina Elvira alla finestra*)
Mira... ferito langue
Il tuo cantor.
ELV. Gran Dio!
SOR. Non basta a me quel sangue...
ELV. Mi svena, eccoti il mio.
SOR. Per te, Duchessa... il chiostro!
I moribondi lai
Di lui che amasti tanto
Là consolar potrai!

(*Gli Scherani mostrano dalla finestra i coltelli insanguinati: Elvira getta un grido, e cala la tenda*).

FINE DELL'ATTO SECONDO.



ATTO TERZO



SCENA I.

Partenza delle Truppe Portoghesi per l'Africa. È una Festa Militare.

Una grande scalinata della lunghezza del Palco scenico conduce ad un magnifico Altare composto di trofei, d'armi, e molte bandiere; in mezzo a mille lumi accesi. — Il Gran Sacerdote *col seguito attende la Truppa Portoghese che all' alzarsi del Sipario viene colla banda militare a schierarsi a diritta e sinistra dell'Altare.* — *La scena è affollata di popolo, e comparse d'ambo i sessi. Intanto vengono* Soria, Luedos Gonzalvo e Rodrigo e Cavalieri di Malta *tutti in gran gala.*

Gran Sacerdote.

(*Tutti s'inginocchiano.*)

Or tu signor che domini
I turbi e le procelle
Cui sono scolte i fulmini,
I venti tuoi corsier:
Dell'ire inespugnabili
Arma il tuo braccio santo
E i dritti offesi vendica
Di un popolo guerrier.

Pop. e Cav. E i dritti offesi vendica
Di un popolo guerrier.
G. Sac. Or sacri son questi vessilli... o prodi
Sciogliete il giuro... qui l'attende Iddio.
Soria Qui pel sangue dei parenti,
Per i loro monumenti...
Lued. Per l'onor del patrio suolo
Qui formiamo un voto solo...
Soria Tale insegna ognor più forte
Pari a nembo struggitor...
A 2 { Diverrà lenzuol di morte
Per gli infami traditor.
Sacer. A niun patto.
Lued. No.
Soria Giammai.
Sacer. A chi il giuro infrange.
Tutti Guai!
(*Sacerdoti si alzano e distribuiscono le bandiere*)
Soria Chi non giurò, codardo,
Pensava di tradir.
Tutti Leghiamci all'ombra unanimi
Di libero stendardo,
Giuriam per esso impavidi
O vincere o morir.
Sacer. Quei che non è gagliardo
Non vegga il dì finir.
Tutti Su libero stendardo
Tutti saprem morir. (*si sente il cannone*)
Soria Qual fragor!
Lued. All'armi!
Tutti (*snudano i ferri*) All' armi! (*il cannone infuria*)
Soria Il nemico è già alle porte.
Lued. Mano ai ferri.
Tutti All'armi, all'armi!
Lued. Suoni or l'inno della morte.

TUTTI.

» Guerra guerra traballi la terra
» Al rimbombo dei bronzi di guerra,
» Come cadon recise le spiche
» Della falce all'assiduo ruotar,
» Cadran tutte le schiere nemiche
» Sotto i colpi di liberi acciar.

(*Gridando all'armi corrono alla pugna, e il palco si converte in un ospedale*).

SCENA II.

ELVIRA *già fatta Monaca viene ad un inginocchiatoio a pregare innanzi alla Vergine. Intanto si ode in lontananza il canto religioso delle Monache accompagnate dall'organo.*

Di dentro.

COR. DI MON. Ahi! quante care vittime
Il ferro struggerà,
Cielo soccorri ai miseri
Abbi di lor pietà.

ELV. È qui la pace dei sepolcri! e solo
La sventura è compagna a' passi miei,
A espiare un fallo che io non ebbi mai
Qui fui dannata, e una memoria sempre
I giorni miei tormenta,
Ohimè d'appresso mi feriva un grido!...
Mi pareva di un uom colpito a morte...
Di Camoens era il moribondo accento!...
Ma desso vive?... ovvero cade spento!...
Quando venduta vittima
Nel primo april degli anni,
D'ogni dolcezza vedova
Vita vivea d'affanni,
Oh non credea di piangere
Ancor più amari dì...
Chè non mi aveano i barbari
Tradita ancor così.

SCENA III.

Detta ed una MONACA.

MON. Elvira.
ELV. Chi m'appella?
MON. Più che di sangue a te d'amor sorella.
ELV. Dimmi che apporti?
MON. (*con significato*) D'Africa
Giunse in Lisbona.
ELV. Che dicesti!
Camoens!... (*si ode l'organo di dentro*)
MON. Il giuro: ma dei sacri uffici
È l'ora questa!... Non svegliam sospetto.
ELV. Supremo istante.
MON. Vieni, io là t'aspetto. (*per partire*)
ELV. (*con impeto*) Al pensier di rivederlo
Mille gioie il cor disserra,
Nè v'ha nume, nè v'ha terra
Che le possa immaginar.
Or la vita che m'avanza
Non è un pianto, un van desio,
Non è un sogno, una speranza...
Ma il trasporto dell'amar. (*via*)

SCENA IV.

CAMOENS *entra pallido estenuato e quale chi è presso a morire: è sostenuto da un suo* SCHIAVO MORO

CAM. Tutto è perduto! — a che cercar ch'io viva
Se d'ogni speme, la mia vita è priva!..
MORO Deh! ti conforta, la speranza sola
Mai ne abbandona.
CAM. Amico,
Mio primo amico... un ospedale è tomba
Ora ai miei giorni... e di speranze parli! (*siede*)
Nulla mi resta, Sebastian, la Patria

Tutto è perduto — oh mia celeste Elvira
Dove sei tu?... qual terra a me ti toglie,
O qual gelida fossa or te raccoglie!
Ancor sarei beato
Se morir ti potessi almeno a lato.

Mon. (*diden.*) Ahi quante care vittime
Il ferro struggerà,
Miseri quei che caddero
Sul fiore dell'età!

Cam. Votiva prece là s'innalza... oh ascolta!
Odi una voce mesta?...
Non è illusìon!... voce d'Elvira è questa.

Moro Ma tu vaneggi!

Cam. Oh Cielo! (*s' inginocchia*)
Fammi vivere ancor.

Moro Alcun s'appressa.

Cam. Oh la sento nel cor... Elvira è dessa! (*si alza a stento*)

SCENA V.

Detti, Elvira *corre ad abbracciare* Camoens, *il* Moro *si ritira e serveglia dal mezzo.*

A due

Son teco, son teco o gioia infinita,
Momento che vale per tutta la vita,
Son teco ripeto, son teco rispondi,
Che gioia maggiore di questa non v'ha.

Cam. Ah quel Dio che a me ti rende
Non è quei che irato sorse.—
Questo è un ben che non s'intende;
Nuovo spirto in Cielo è forse...
Grazie Elvira!.. ancor un'ora
Potrò vivere per te!
Deh ripeti t'amo ancora
Or che colpa amor non è.

ELV. Sì l'amor che meco io porto
Non struggea la lontananza,
Era il solo mio conforto
Era l'unica speranza...
Ed allor che nella sera
Chiesi a Dio pietà per me,
Era un voto la preghiera
Di volare in braccio a te.
CAM. Cari accenti.
ELV. Ma alla morte
Chi ti tolse... quale scampo
Ti protesse.
CAM. Per incanto
Solo io vissi... e poscia al campo
Ratto corsi... (*vacilla*)
ELV. Io piansi tanto!
Ma che veggo! il tuo sembiante
Improvviso si scolora.
CAM. No... felice è questo istante...
Lo desiai tanto finora...
ELV. Tu vacilli... Fuor dal petto
Esce rotto il tuo respir...
CAM. È la morte... io qui l'aspetto...
Tu fai dolce a me il morir...
ELV. Dio... la morte... gente... olà.
(*accorre il Moro*)
MORO Oh infelice! egli morrà!

SCENA VI.

Detti e tutte le MONACHE *accorrono.*

MON. Quali grida!.. accorriam...
ELV. Ei muore!
MORO Invano
Salvarlo speri... che l'immensa gioia
Di rivederti ora l'uccide.
CAM. (*abbraccia il Moro ed Elvira*) Elvira!! —

Sventurata!.. sul tuo viso
Abbi estremo il bacio mio...
Oh tu m'apri il paradiso,
Parlerò di te con Dio...
Ma tu all'urna che mi serra
Vieni a pianger di dolor!...
Oh mia Elvira... ancor sotterra
Non si spegne tanto amor.
(*Monache in ginocchio attorno al morente*)
Sommo Iddio, se la preghiera
Ti commove di un fedel,
Di quest' uomo che in te spera,
Fa beata l'alma in Ciel.

ELV. Dio che vedi quanto oppresso
Fu sì ardente e puro amor,
Fa che spiri a lui dappresso
In quest'ora di dolor.

MORO Di quell'urna sempre appresso
Verrà a piangere il mio cor.

VOCI (*di den.*) Viva la Spagna!

CAM. (*raccogliendo le forze*) Guerra
Allo Spagnuolo!

ELV. Egli delira!

CAM. Guerra!

VOCI (*di den.*) Abbiam vinto — l' estrema rovina
È compiuta o superba Città:
Or la Spagna è del mondo regina,
Che la Spagna rivali non ha.

CAM. Misera patria! (*muore*)

ELV. È spento!

SCENA ULTIMA.

I soldati Spagnuoli colle spade sguainate e le bandiere spiegate inondano l'ospedale.

CORO.

Or la Spagna è del mondo regina,
Che la Spagna rivali non ha.

ELV. (*S'avanza contro dessi, stende la croce che le pende al fianco*)
Rispettate quest'uomo... egli è di Dio!

(*Gli Spagnuoli accerchiano il cadavere, lo coprono colle bandiere e gridano:* — Viva Camoens.)

FINE DEL DRAMMA.